



# EDIZIONE DA OSCAR

Alla settima edizione di Su e giù dal Palco se ne sono viste delle belle..

La settima edizione di 'Su e giù dal palco' è stata una "meraviglia" dall'inizio alla fine.

I numeri di quest'anno sono impressionanti: 9 ore di palcoscenico divisi in tre momenti, 22 gruppi di età compresa dai 6 agli 80 anni, 300 attori e il pubblico sempre numeroso (azzardiamo più di 500 presenze in due giorni??). Il livello degli spettacoli è stato molto alto con un contorno di musiche, video, luci ed effetti speciali... Il tema "ascolto" è stato trattato in modi molto diversi, qualcuno per fare ridere, altri per riflettere e lanciare un messaggio.

Il teatro è sicuramente una grande forza perché unisce i ragazzi, crea "gruppo" e dà la possibilità di esprimersi a tutti, ognuno con il suo carisma.

Ma veniamo alla cosa più importante, l'assegnazione degli OSCAR. Vincono il Premio:

**Miglior Interpretazione del Tema:** i due gruppi di seconda elementare con "Hai un attimo per me" e "Ai miei tempi..."

**Una recita originale:** il gruppo di 5° elementare con "Lergh ai cenò" e il gruppo di 2° media con "Tg: new monteca".

**Complimenti per i costumi:** il gruppo di 1° media con "L'isola dei penosi" e il gruppo di 4° elementare con "Il sogno di Lele".

**Il coraggio non è mancato:** il gruppo di 1° elementare con "Dialogo con gli extraterrestri" e il gruppo di 2° media con "In cammino verso la felicità".

**Non solo risate:** il gruppo di 5° superiore con "Centro d'ascolto", il gruppo di 3° elementare con "Il pessimo ascoltare" e il gruppo di 5° elementare con "Il signore ti

ascolta".

**In questo gruppo ci sono delle star:** il gruppo di 4° elementare con "Una serata alternativa" e il gruppo di 3° media con "La macchina del tempo".

**Mi hanno fatto proprio ridere:** il gruppo di 1° superiore con "Ciacèr in cèsa" e il gruppo di 1° media con "Una tranquilla giornata di scuola".

**Una recita ben fatta:** il gruppo di 3° elementare con "Noi ascoltiamo?", il gruppo di 5° elementare con "Venite alla festa" e il gruppo di 2° elementare con "Hai un attimo per me?".

**Ha vinto la tenerezza:** il gruppo di 1° elementare con "Mani" e il gruppo di 2° elementare con "Ai miei tempi".

**Daremo una serata solo per voi:** il gruppo juniores con "Montecaquark2...".

**La recita più pazza e stravagante:** il gruppo di 4° superiore con "Il miglio verde" e il gruppo di 2\3 superiore con "Ascoltando".

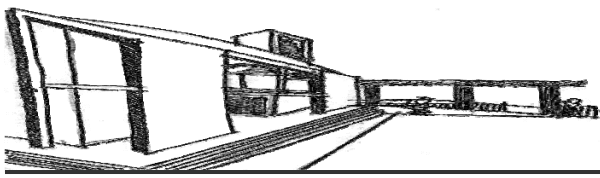
**Invecchiando si migliora:** ai bagnini con il video "Zorro nella taverna di El guapo".

Inoltre consegniamo **Il premio alla carriera** a Zuccardi per avere prodotto un'altra perla di rara bellezza con il video dei bagnini dimostrando a tutti i giovani che le passioni non hanno età e vanno coltivate sempre..

Infine diamo l'oscar più importante a tutti quelli che hanno reso possibile questa manifestazione, dagli educatori ai catechisti, dai tecnici ai presentatori fino a quelli che si sono fermati a pulire il salone alla fine degli spettacoli. Grazie di cuore e arrivederci al prossimo anno.

Billy





coronamento de "il ponte" di..  
Febbraio 2017

# C@ccia@ @l Link

"La moda è di moda", suol dirsi... eppure, sono ben pochi gli studi di carattere psicologico e sociologico che affrontano la questione di fondo: che cosa determina il mutamento rapido e i cicli della moda?

Per Georg Simmel la moda è appunto moda -cioè effimera - perché in molti aspetti della nostra vita (nei modi di vestirci, di arredare la nostra casa, ma anche nelle nostre preferenze estetiche e politiche) siamo sottoposti a due spinte diverse che si uniscono: da una parte tendiamo ad imitare coloro che in qualche modo idealizziamo, dall'altra tendiamo a distinguerci dagli altri, soprattutto da quelli che consideriamo per qualche ragione "inferiori" a noi. Pulsione imitativa e pulsione distintiva sono presenti più o meno in ciascuno di noi, ma non sono mai del tutto assenti; questo spiega la volatilità della moda.

Ad esempio, certe donne delle élite più ricche (ammirate ed invidiate) adottano un determinato tipo di pantaloni, non importa se è stato proposto da un famoso stilista o preso da qualche sperduta popolazione asiatica. Ben presto questo "tratto di distinzione" viene imitato da donne che non appartengono alla suddetta élite ma le sono vicine. Nella misura in cui quel pantalone è un mezzo di distinzione delle donne altolocate, tende allora ad essere portato via via da donne dei ceti inferiori, fino a divenire capo di vestiario "obbligato" per tutte (o quasi). Ma nella misura in cui quel pantalone viene adottato da un numero sempre più ampio di persone, esso cessa progressivamente di essere tratto distintivo per le persone delle élite, che quindi tenderanno presto ad abbandonarlo. Così la moda uccide sempre se stessa: più essa è imitata - più cioè essa "diventa moda" - meno essa diventa distintiva, e quindi cessa di essere accettata da chiunque "voglia distinguersi". D'altro canto, anche la decimilionesima donna che decide di adottare "il pantalone alla moda" lo fa per distinguersi: dalle donne più anziane, per esempio, o dalle vicine o colleghe che ancora "non osano", ecc.



Il ciclo della moda implica una società divisa in classi, cioè socialmente stratificata: una società nella quale insomma persone socialmente "inferiori" tendono ad imitare persone che considerano immediatamente "superiori" a se stesse. Ogni ceto sociale tende ad imitare i ceti ad esso superiori, ma contigui: le classi troppo "lontane" nella piramide sociale, irraggiungibili, non vengono imitate. La moda va così sempre dall'alto al basso - anche se "l'alto" può adottare tratti dei ceti più bassi (ad esempio il blue jean, che era il pantalone di cow boys del tutto marginali) non cambia questa realtà. Le élite potenti e snob - quelle che di fatto dettano la moda - adottano di tanto in tanto spunti che vengono da persone o culture completamente fuori dalla piramide sociale. Questo serve loro a sottolineare la loro assoluta distinzione.

<http://www.filosofico.net/simmel.htm>

Link che descrive brevemente le teorie del filosofo Simmel

<http://www.modaonline.it/>

Direi che non occorre una descrizione

<http://it.news.yahoo.com/cm/moda.html>

News sempre aggiornate sulla moda e alta moda

Cristian

# Violenza negli Stadi

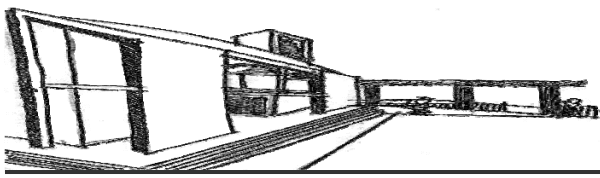
Per l'ennesima volta accadono episodi di violenza negli stadi. Questa volta è successo allo stadio di Catania, mentre si disputava la partita Catania-Palermo. Questi episodi inspiegabili di violenza hanno portato inevitabilmente dolore e sofferenza agli abitanti del paese e alla famiglia delle vittime. Come ben sappiamo, purtroppo tutto ciò ha portato alla morte di un poliziotto delle forze dell'ordine, che durante il suo servizio ad una semplice partita di calcio ha perso la vita.

E' giusto che accadano degli episodi di violenza? E poi a quale scopo? La vita non è libertà? Lo sport non è da sempre segno di divertimento e di condivisione e libertà? Occorre dare una risposta ora come ora, visto che ormai accadono troppo spesso episodi del genere. Non è assolutamente retorica, penso che non sia per nulla giusto che le persone che commettono questi atti, li facciano per il solo gusto di divertirsi.



Credo che per divertirsi ci siano tanti altri modi, senza dovere fare del male e recare dolore agli altri. Chi si permette ancora oggi di fare queste orribili cose sono persone immature e non realizzate ed appagate nella loro vita. Penso che tutte le persone che commettono qualsiasi tipo di violenza debbano essere punite, ma non con la violenza: in modo, invece, per cui capiscano che la vita è sacra e in quanto tale non deve essere distrutta da nessuno e va vissuta in assoluta libertà. Lo sport è divertimento e libertà e così deve essere. Ci si augura che tutto finisca, non è giusto che le persone innocenti paghino per colpe che non hanno.

Ery



# Nigeria, petrolio e Nu-colonialismo

In Nigeria sembra di tornare indietro nel tempo di 100-200 anni. La Nigeria, come l'80% dei paesi africani, è uno degli stati che dispone di una quantità di materie prime da fare invidia a qualsiasi altra nazione occidentale.

Stati Uniti ed Europa l'avevano già capito secoli or sono. Un esempio su tutti: il 20% del petrolio consumato negli USA proviene dalla Nigeria. La popolazione della Nigeria è una delle più povere del mondo (reddito medio annuo pro-capite inferiore a 500 euro), in pratica un controsenso.

Le compagnie petrolifere (in testa Shell), per garantire a noi occidentali il proseguimento delle nostre abitudini, hanno tempestato la foce del fiume Niger di piattaforme d'estrazione. Le conseguenze non si sono fatte attendere:

- pesante inquinamento delle falde acquifere;
- odore costante di petrolio (non vi è mai caduta sulle mani della benzina.. ? Dopo quanto se ne è andato via l'odore?);
- inquinamento di intere aree, a livello di gente che cammina tra gli scarichi delle raffinerie;
- problemi di salute, deformazioni e tumori.

Leggete questa testimonianza di 10 anni fa, immaginate come potrà mai essere la situazione ora:

*"Quando piove su Egbu (delta del Niger), i bambini si ammalano. E in autunno, nella regione del delta del Niger, piove continuamente. In questa stagione, Oluo Kamalu è ancora più indaffarato del solito. "Soffrono di ogni sorta di allergie cutanee", spiega il medico che da tredici anni lavora in questo misero villaggio. Non si fa illusioni: "io posso consolarli, ma non posso guarirli". Mentre una bufera d'acqua si abbatte su Egbu, Kamalu si dà da fare nel suo ambulatorio. L'armadio dei medicinali è praticamente vuoto, perfino un tubetto di pomata per la pelle è una rarità. Così i bambini si grattano a sangue le chiazze di eczema che prudono. "Poi le piaghe s'infettano e il bambino è morto".*

I ribelli, sovvenzionati da chi ha interessi nell'area (ad esempio le stesse compagnie petrolifere), dispongono di arsenali leggeri da fare invidia ad un esercito regolare di una nazione medio piccola. Assalgono le piattaforme, rapiscono i dipendenti e spesso le distruggono.

Quando la situazione si fa troppo pesante, ecco che interviene il governo, bombarda qualche villaggio, muoiono tanti civili... bambini che non

c'entrano nulla e poi si prosegue. In un continuum che sembra non avere via d'uscita.

Alcune cause:

- non si possono esentare da colpe i vari governatori africani, che in anni di decolonizzazione quanto meno dichiarata, non sono stati capaci di costruire una classe dirigente in grado di non cadere nel giro della corruzione. Di solito i figli dei governanti ricevono un'educazione universitaria nelle ex-madrepatria, quindi non sono di certo impreparati;

- alle storiche potenze "nu-coloniali" (dopo il neocolonialismo si è entrati in una fase di "nu" -in americano la pronuncia di "new"; è un termine coniato dal sottoscritto per l'occasione ndn), si sono aggiunte India e Cina. Proprio le piattaforme di quest'ultima non sono quasi mai attaccate. Perché? Perché probabilmente finanzia i ribelli contro le raffinerie americane (Shell), inglesi (BP), italiane (Agip) e francesi (Esso).

La Cina negli ultimi 3 anni ha investito 9mld di \$ in Nigeria e oggi il 30% del petrolio importato proviene proprio da lì. Questi movimenti fanno parte di un progetto delle nuove politiche economiche di Pechino, che sta coinvolgendo tutta l'Africa.

Le speranze non sono delle più rosee, non trovare la via d'uscita sembra la situazione più comoda a tutti.

Non dimentichiamoci però che in questo momento 3 tecnici italiani sono nelle mani dei ribelli del Mend (Movimento per l'emancipazione del Delta del Niger).

La Farnesina (Ministero degli Affari Esteri) tratta, o almeno così dice, la loro liberazione, che, però, sembra ben lungi dall'avvenire. In effetti, il governo italiano non può negoziare direttamente con i ribelli, ma deve passare dal governo nigeriano, poiché le richieste dei rivoltosi sono di tipo politico.

Di seguito uno dei messaggi inviati al Corriere della Sera dal leader del Mend, Jomo Gbomo, per capire cosa desiderano i combattenti indigeni:

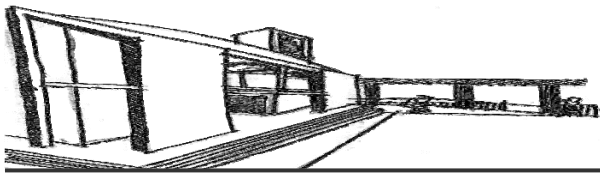
*«L'Agip deve capire che deve spendere il denaro per costruire scuole e altre infrastrutture per le comunità che vivono nei territori che loro hanno distrutto. Non deve pagare riscatti. Rilasciemo i quattro senza prendere un centesimo, ma quando le nostre richieste saranno accettate. (...) Sappiamo che la compagnia italiana ha speso un sacco di soldi finiti nelle tasche di chi faceva loro credere di essere in rado di liberare gli ostaggi...».*

Già da questo si può intuire che questi ribelli non sono degli sprovveduti, poiché inviano messaggi al quotidiano più letto d'Italia, ma del resto la loro voglia di attirare l'attenzione e sensibilizzare il mondo su questi problemi li ha preparati a tutto. La Nigeria, *meltin pot* etnico e religioso, che sopravvive in un precario equilibrio sociale, rischia da un momento all'altro di esplodere, con la grave minaccia di trascinare altri paesi dell'area in un conflitto dalle conseguenze inimmaginabili. Basti pensare allo sforzo bellico che sarebbero disposti a sostenere due nazioni come Cina e Stati Uniti, pur di mettere le mani sull'oro nero africano. L'Iraq è ancora lì, a ricordarci con circa 30 morti innocenti al giorno, come può andare a finire questa vicenda.

Consiglio a tutti i lettori e redattori di Lergh un uso meno cronico dell'automobile.

Lorenzo Braglia





# Striscia la Parrocchia

*Questa volta sono i Parrocchiani di Montecavolo a meritarsi il Tapiro d'oro..*

Ogni tanto, interrogarsi attraverso un esame di coscienza, aiuta. Il sacramento della confessione, in questo senso, ha molto da insegnarci. In questi anni, in molti articoli abbiamo spesso parlato ed espresso giudizi più o meno favorevoli riguardanti l'operato di amministrazione, regione, stato e chi più ne ha più ne metta. In questo solo e unico senso possiamo definirci cristiani "protestanti", nel senso che tante, troppe volte sembra che non ci vada bene niente. Ma più che criticare ci interessa essere attenti osservatori. A quest'ottica si rifà la riflessione che tra poco leggerete che, a differenza di molte altre volte, come soggetto non ha piazze, vie, scuole o strade di "altri", bensì la nostra cara parrocchia.

Tutto nasce dal progetto di ristrutturare il vecchio Chiesolino.



Occorre fare una precisazione. Montecavolo allo stato attuale possiede quella che definiamo Chiesa nuova (quella azzurra), la Chiesa vecchia (quella settecentesca sulla collina) e il Chiesolino (quello di fianco a dove abitò Kobe Bryant). Quest'ultimo, destinato ormai da più di 10 anni a "magazzino", sta passando un brutto periodo. Il terremoto di qualche anno fa e le nevicate degli scorsi anni l'hanno reso addirittura pericolante. Occorre fare qualcosa. E già che ci siamo, perché non fare un bel lavoro? Pensata cristianamente corretta. La proposta di "fare un bel lavoro", ovvero destinare la vecchia chiesa parrocchiale a tante attività culturali (anche perché cosa ce ne faremmo di 3 chiese...?) è passata anche nelle mani del Comune, il quale, non trovando di gradimento l'opera, in stile "Pilato" ha lasciato liberi i parrocchiani di decidere sul da farsi. Risultato? Ristrutturiamolo. Ok, tanti ma non tutti d'accordo, in fondo quanti montecavolesi sono stati battezzati lì dentro, e in effetti rimane sentimentalmente nel cuore del paese. Unico dettaglio, serve una vagonata di soldi, in fondo è proprio come ristrutturare una casa. E siccome negli ultimi tempi in parrocchia ci siamo attrezzati per raccogliere ferro, in questo caso non basterebbe rubare il ferro del ponte di Calatrava per pagarci il tutto. A proposito di Calatrava, vi sottopongo un paragone: a Reggio non sarebbe stato più utile investire quei troppi soldi in viabilità, piste ciclabili, servizi, cose più utili alla provincia allo stato attuale? La stessa cosa me la chiedo per la Parrocchia.



Ristrutturiamo sì, ma solo dopo aver risolto alcune cose, forse "più utili". Mi spiego meglio, sarà un mio parere, ma ho stilato una lista con almeno 3 cose più urgenti da fare in parrocchia prima di ristrutturare il Chiesolino. Ve le presento come il Gabibbo in stile Striscia la notizia.

Prima cosa: **Ambienti parrocchiali.** Proprio dove si stampa Lergh, l'oratorio dà i primi segni di stanchezza. Umidità penetrante nel non-tetto e primi segni di vecchiezza della canonica. E per fortuna che 2 anni fa i ragazzi '86 hanno ri-pitturato i locali. Quando piove gli oblò si trasformano in scolapasta e il soffitto dell'ex "ufficio obiettore" o è un'opera contemporanea o un messaggio alieno o piove dentro. Garantendovi che si tratta di una delle prime 2 ipotesi, per gli interessati, da domani sarà possibile visitare tale ufficio a 1 euro ad ingresso, per cominciare a recuperare le spese...

Seconda cosa: **Chiesa nuova.**

Certo che poi ce le cerchiamo... Perché dare priorità a un luogo dell'esistenza del quale ci siamo dimenticati per 10 anni quando la cappella feriale della chiesa nuova, utilizzata 5 giorni su 7 giace in quelle "pietose" condizioni? Si vede nella foto, a rischio ci sono gli stupendi affreschi del Galliani ma non solo... L'icona della Madonna della Ghiara sembra cominciare a preoccuparsi: la scritta dorata "Ecce ancilla domini" sarà la prima cosa ad essere "trasfigurata"...



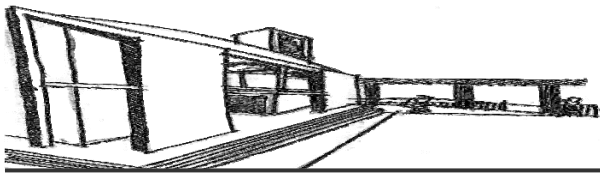
Terza cosa: **Campo da Basket-Pattinaggio.** Per fortuna lo vedono in pochi in quanto nascosto. Giocato su una spiaggia di calcinacci, il basket diventa mooolto più divertente. E anche le ginocchia dei pattinatori ringraziano. Certo è che in Consiglio qualche anno fa si disse: "provate a pensarci voi ragazzi, ma attenzione, non ci sono tanti soldi per sistemarlo..." (Domanda: allora come fanno ad esserci ben più soldi per il Chiesolino??? Risposta: infatti non ci sono...). Fallimento parziale anche dei volenterosi ragazzi che la scorsa estate provarono a distruggerlo a mano, ma capirono ben presto (15 giorni di martello) che "le



coste o si fanno bene o non si fanno...". E pensare che fu inaugurato in una partita contro i seminaristi (persa), pensavamo almeno di avere un campo benedetto...

Basta mi fermo qua, anche perché ho cercato di spaziare in tutti gli ambiti: l'oratorio, dedicato alla catechesi, alle attività e alla quotidianità; la cappella feriale per quanto riguarda la parte religiosa e il campo da basket per quanto riguarda l'attività ludico-ricreativa nonché educativa. Dico queste cose con ironia, perché alla fine, presi sempre da tante cose, o abbagliati solo da quelle che luccicano, ci scordiamo delle cose più semplici e della quotidianità della nostra parrocchia. E forse anche per stimolare in tutti i cittadini, non solo i lettori e i parrocchiani, quel senso di corresponsabilità, nel senso che nella nostra comunità chiunque ha un compito, un ruolo e, difficile da crederci ma è così, delle responsabilità.

Mi piacciono i detti, e concludo con uno famoso: di solito la nebbia e le prediche, lasciano il tempo che trovano. Spero che quello che ho scritto, non sia né nebbia, né la solita, inutile, predica.



# CORONAMENTO DE "il ponte" di.. Febbraio 2017



Emy, Tania, Kika e Sara presentano:

# L'ergh di trip

"Viaggi fuori dal comune"



Questo mese è la volta di un pellegrinaggio a piedi... Direzione Santiago de Compostela..

## Nome e Cognome

Fois Ernesto

## Il tuo trip?

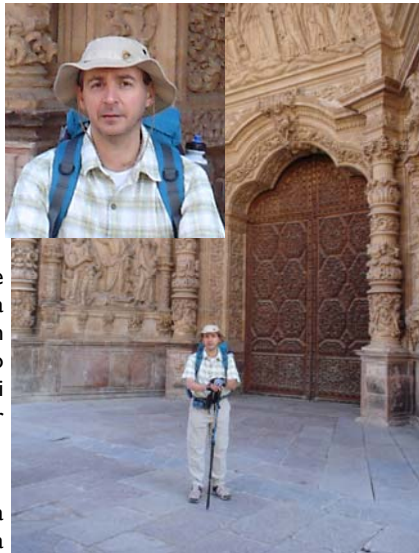
Questo è un viaggio speciale, per la precisione un pellegrinaggio con meta Santiago di Compostela.. L'idea di partire è venuta così, molto spontanea e istintiva, ma che già sapeva di qualcosa di diverso da una qualsiasi altra vacanza. Insieme a mia moglie mi sono informato bene sulle possibili vie e le varie tappe del cammino e ho organizzato l'equipaggiamento indispensabile per il viaggio. Così dopo una ventina di giorni avevo già il biglietto in mano per Leon, la città da cui sono partito a piedi qualche mese dopo (31 Luglio) la decisione di partire alla volta di Santiago, mentre mia moglie, meno allenata sulle grandi distanze, è rimasta a casa, ma ha seguito tutte le tappe del pellegrinaggio, (n.d.n. sembrava quasi ci fosse andata anche lei!!!). Con lo zaino in spalla (9 kg circa) e gli scarponi allacciati ho iniziato a fare i primi passi lungo la via francese, che da Leon attraversa le montagne e arriva fino a Nord della Spagna, per un totale di circa 320 Km.

## I compagni di viaggio?

Li ho trovati camminando. Ho conosciuto un ragazzo italiano, Luca, con cui ho condiviso praticamente tutti gli 11 giorni di pellegrinaggio e poi un signore francese, Jean Claude, di una sessantina d'anni. Ogni tanto ci sentiamo ancora, in genere via mail, ci facciamo gli auguri... e poi sono rimasto in contatto con un gruppo di pellegrini spagnoli che erano anche loro in cammino per Santiago.

## Le Tappe?

Facevamo circa 30 Km al giorno; la partenza era alla mattina presto, alle 6.00, quando faceva ancora buio, per evitare di rimanere sotto al sole nelle ore più cocenti della giornata.. Si arrivava agli "Albergue" verso l'ora di pranzo, dove c'era il rito di lavare i panni e lasciarli asciugare...e poi si ripartiva il giorno dopo. Gli Albergue sono degli ostelli molto semplici, fatti apposta per i pellegrini dove si può riposare e soprattutto dove vige la legge "Chi prima arriva meglio alloggia"! Qui si è accolti con la "credenzial", cioè la carta dove ad ogni tappa del pellegrinaggio viene fatto un timbro. Solo con la credenzial completa, una volta arrivati a Santiago, il tuo cammino di pellegrinaggio è riconosciuto. La via francigena dalla città di Leon porta alle montagne che dividono il Leon dalla valle del Banzo, poi ancora montagne, le Galizia e infine Santiago: si passa da regioni molto verdi e ricche d'acqua, a lande aride tipo quelle che si vedono nei film di Zorro.. Vi ricordo una tappa che spesso i pellegrini fanno: nella regione montuosa, dove si scollina tra il Leon e il Banzo, c'è la cosiddetta "croce di ferro": la tradizione raccomanda di portarsi da casa un sassolino, come simbolo dei propri peccati, e il pellegrino può buttarlo sotto la croce di ferro. Un'altra tappa che ho voluto fare e che ha allungato un po' l'ultimo tratto di strada è stata al monastero di Samos (4-5 Km da Santiago), dove per un intero giorno abbiamo potuto vivere la calorosa accoglienza dei monaci. Infine Santiago: come tutti i pellegrini ho attraversato il portico della gloria (l'antico ingresso romanico della cattedrale) e poi, sempre con lo zaino in spalla, io e gli altri pellegrini abbiamo fatto il giro della cattedrale, ci siamo fermati davanti alla statua di S. Giacomo e, come tradizione,



l'abbiamo abbracciata.. Per fortuna, quella mattina era un momento abbastanza tranquillo anche per potere andare a pregare sulla tomba di S. Giacomo. La mattina successiva all'arrivo a Santiago, come ogni giorno, in cattedrale si è celebrata la messa dei pellegrini; che vengono chiamati ricordando la nazionalità e il luogo di partenza. Quel giorno è stato speciale perché in cattedrale era arrivato un vescovo argentino e un gruppo di disabili che da Lourdes aveva percorso le tappe del pellegrinaggio tutte in carrozzina.. Per questa occasione speciale durante la messa è stato utilizzato il butafumero: cioè un'enorme incensiera, appesa al soffitto della cattedrale che viene fatta oscillare lungo la navata centrale della chiesa (si dice che una volta avesse il compito di coprire gli odori dei pellegrini appena giunti in cattedrale)... Insomma il clima era carico di emozione e lo stupore è aumentato quando sull'altare ho visto il mio compagno di viaggio francese: era un sacerdote!! In realtà si era svelato verso la penultima tappa del cammino, raccontando di avere scelto il pellegrinaggio per il suo trentesimo anniversario di sacerdozio, nonostante fosse malato di cuore.. L'impressione è stata grande nel vederlo con la tunica là sull'altare a concelebbrare e non più con la solita maglietta da viaggio di tutti i giorni....

## Perché questo viaggio?

Un perché di preciso non c'è, ma quello che posso dire è che durante il pellegrinaggio potevi respirare un'aria diversa, più piena, che era creata sicuramente dal clima positivo socievole e di disponibilità tra la gente... ma non solo...

## I momenti più belli?

Alcuni li ho già descritti: il monastero, Santiago, la messa... Tra i momenti più belli ricorderò sempre la disponibilità delle persone che incontravamo lungo il cammino e il loro aiuto disinteressato nei momenti di bisogno (una signora, ad esempio, ha offerto un po' del suo tempo per massaggiare i piedi di Luca -compagno di viaggio italiano- per una tendinite molto brutta...).

del suo tempo per massaggiare i piedi di Luca -compagno di viaggio italiano- per una tendinite molto brutta...).

## I momenti più difficili?

Camminare sotto la pioggia per un giorno intero con la febbre.

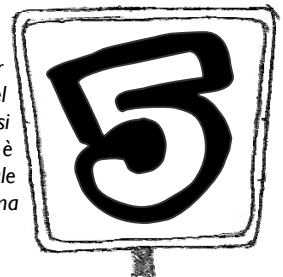
## Qualche consiglio per l'attrezzatura?

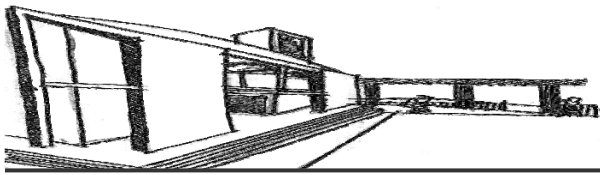
Zaino, scarponi non troppo pesanti, materiale tecnico (tipo indumenti che si asciugano in fretta,...), berretto, sapone per lavare la roba sporca, cartina per seguire il percorso. Per i dettagli consultare libri, internet o persone che già hanno fatto questa esperienza.

## Per chi volesse ripetere il pellegrinaggio?

Consigliato il libro "Sulla via di Santiago" edizione S. Paolo (alle Paoline), in cui sono indicate le tappe e le indicazioni per l'equipaggiamento necessario.

(n.b. difficile trasmettere a parole le sensazioni che sono trapelate dal racconto di Ernesto.. per spiegare ai lettori dirò che mi è sembrato quel giusto misto di carica, gioia, stupore e pace che si percepisce nell'aria quando parli con qualcuno che è tornato da Taizé oppure da una giornata mondiale della gioventù, da un ritiro spirituale,... insomma dove respiri un po' il sapore dell'Amore vero).





coronamento de "il ponte" di.  
Febbraio 2007

La Vignetta del mese

"OSCAR 2007"



Lergh ai szoven, "Occhio al Faggio" Team e la Parrocchia di Montecavolo vi invitano a:

2° edizione

# Giornata al passo del Tonale sulla neve

25 febbraio 2007



Per sciatori e  
snowboard,  
principianti o esperti,  
con tanta voglia di  
divertirsi in compagnia,  
assaporando le  
sensazioni dei due più  
grandi sport invernali:  
**SCI e SNOWBOARD!!!**

Informazioni e iscrizioni presso la parrocchia di Montecavolo oppure visita  
[www.lerghaiszoven.it](http://www.lerghaiszoven.it). Affrettatevi, le iscrizioni stanno per terminare

Ritorna anche quest'anno nei mesi di  
marzo e aprile il "Cineforum"  
organizzato da Lergh ai szoven, giunto  
ormai alla 8° edizione. In attesa del

programma  
completo dei 4  
titoli, vi  
comunichiamo le  
date e una prima  
anticipazione sugli  
ospiti....

## lergh al Cineforum duemilasette

1° film - Martedì 6 marzo  
ore 20:30

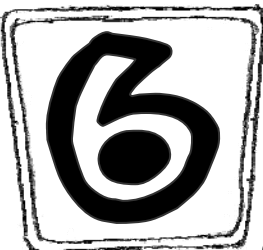
presso Salone Parrocchiale di Montecavolo  
Forum in compagnia di

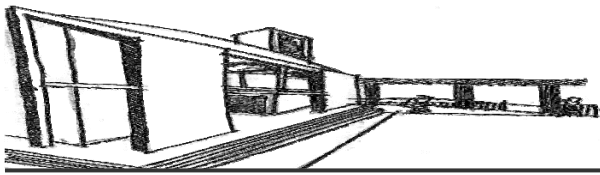
**Don Eugenio Bicchì** (regista e professore universitario)

Le altre date:

Martedì 13 marzo, Domenica 25 marzo e 1 Aprile

Nei prossimi giorni  
il programma completo

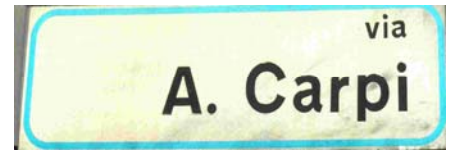




# CORONAMENTO DE "il ponte" di.. Febbraio 2017

# VIA DI QUA

DI ALE, FRA, CRI E ANNA



Dopo il ghiotto ristoro con i sapori delle specialità dell' "angolo romagnolo" di Montecavolo, salutiamo Piazza Nilde Iotti che ci aveva ospitato per il precedente articolo e continuiamo il nostro percorso di curiosità e conoscenza sulle strade del paese, stando in via Arus Carpi.



Tutti i residenti che abbiamo intervistato l'hanno definita una zona molto tranquilla e anche noi stesse abbiamo potuto constatarlo nel corso dei nostri "sopralluoghi".

Via Carpi può essere considerata una scorciatoia che congiunge Via Togliatti e Via Fermi evitando di passare per il centro del paese, ciò nonostante rimane poco trafficata e questo le permette di salvaguardare la sua tranquillità.

La via ha iniziato ad ospitare le prime case intorno agli anni venti dello scorso secolo, man mano nel corso degli anni si è popolata,

ma, comunque, registra un numero abbastanza piccolo di residenti, sia perché non comprende un perimetro molto vasto, sia perché le abitazioni sono dislocate tutte su un lato (quelle del lato opposto appartengono a via Bizzarri).

Uno dei problemi principali di via Carpi, che rimane un punto interrogativo sia per chi vi abita che per i cittadini montecavolesi, è che metà strada è asfaltata e l'altra metà lasciata andare, sterrata e piena di buche.

La questione non è così semplice, infatti da quanto ci è parso di capire c'è stata un' "incomprensione" tra residenti e Comune: i primi si aspettavano che chi di dovere facesse un po' di manutenzione e asfaltasse tutta la strada, mentre il Comune si astiene da "metterci le mani" poiché considera quel tratto di via come strada privata e, quindi, non di sua competenza.

Un problema di minore importanza riguarda l'illuminazione che è un po' carente, la via ha pochi lampioni, alcuni dei quali sono stati messi negli ultimi anni dopo le richieste dei residenti.

Sperando che la peculiarità di via Carpi, cioè la sua tranquillità, di cui tanto ci hanno parlato i suoi abitanti, non venga minacciata in futuro da nuove e "affollate" costruzioni nelle zone limitrofe... ci salutiamo e ci diamo appuntamento al prossimo mese!

*Ringraziamo per la disponibilità e collaborazione la Signora Gabriella "Elena" Farinelli, Martina Ferrari, Luca Baldi e la nostra "inviata" d'eccezione Chiara Ghidoni.*

## CARTA D'IDENTITÀ DELLA VIA

**Data di nascita:** 7 maggio 1971

**Denominazione precedente:** Strada "Casa Baldi"

**Confini:** Via P.Togliatti; Via S. Bizzarri; Via E. Fermi

**Segni Particolari:** Le case sono disposte tutte su un lato (entrando da Via Togliatti si trovano tutte sulla sinistra, mentre se ci addentriamo da Via Fermi tutte sulla destra)

**Attività presenti:** Studio dentistico di Massimo Bonacini

**Il "nonno/a" della Via:** Gabriella Farinelli (conosciuta da tutti come "Elena"), residente lì dal 1922

**Il/la più giovane della Via:** Stefano Baldi, di anni 12

**Il "personaggio" della Via:** Carlo Dall'Asta, grande appassionato dello sport delle bocce. Vanta anni di successi ed ancora oggi, nonostante l'età, dà filo da torcere in questo sport.

## ARUS CARPI

Arus Carpi nacque a Montecavolo il 22 marzo 1914; qui si sposò con Luisa "Gioia" Fontanesi ed ebbe 3 figli. Fu sempre soldato al servizio dell'esercito italiano: da Napoli fu inviato in Francia e da qui, attraverso la penisola balcanica, in Grecia.

Con la sua famiglia abitava nell'attuale via Papa Giovanni, vicino all'incrocio con via Ma scagni.

Qui, nei pressi, aveva sede un distaccamento del comando tedesco insediato nella zona del vecchio casello di via Togliatti: i due militari che si trovavano qui erano addetti alla cura dei colombi viaggiatori.

I rapporti tra i vicini tedeschi e la famiglia di Arus Carpi erano cordiali e tranquilli, tanto che lui stesso provvide a scrivere di suo pugno una dichiarazione per uno dei soldati tedeschi che assicurava il suo comportamento corretto nei confronti degli abitanti di Montecavolo (dichiarazione a cui questo soldato dovrà effettivamente la vita, all'indomani della sua cattura da parte degli americani).

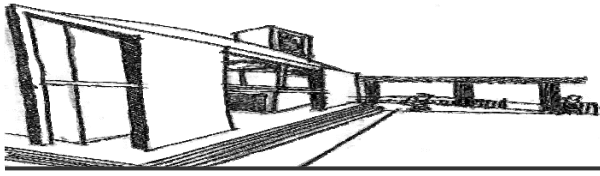
Il 23 aprile 1945, sotto sera, due giorni prima della liberazione e due giorni dopo l'abbandono del comando da parte dei soldati tedeschi, allertati dell'arrivo degli alleati, Arus Carpi trovò la morte per mano di un battaglione tedesco in ritirata.

Come in altri episodi simili -si veda quel che accadde alla Bettola- i tedeschi agirono per rappresaglia e vendetta contro il gesto di due partigiani locali che avevano disarmato due soldati tedeschi del battaglione mandati in avanscoperta.

Nel giro di poche ore da questo episodio, Montecavolo contava 4 vittime (Arus Carpi, il veterinario del paese, un anziano della famiglia Grisendi e un agricoltore residente nelle proprietà della famiglia Alessio), oltre a due edifici civili e la scuola elementare (sede del ricco magazzino dell'esercito tedesco) dati alle fiamme. La sfortuna di queste quattro persone fu quella di trovarsi in un luogo non sicuro, la strada, in un momento in cui i tedeschi avevano deciso di compiere una terribile rappresaglia (gli altri abitanti di Montecavolo si erano nascosti; la famiglia di Arus Carpi, ad esempio -la moglie e tre bambini di 4 mesi, 3 e 5 anni-, aveva trovato rifugio dalle suore al di là del Modolena). La vedova seppe solo il giorno dopo dell'uccisione del marito, caduto a 31 anni, che fu sepolto quello stesso giorno nel cimitero di Montecavolo, dov'è tuttora, dopo un funerale celebrato alla presenza di truppe tedesche (Arus Carpi, il 24 aprile 1945, era un soldato italiano, e il Nord Italia era ancora ufficialmente alleato della Germania). Arus Carpi fu dunque vittima dei tedeschi, anche se non militava nelle fila partigiane; venne erroneamente annoverato tra i partigiani in seguito, come si legge sulla lapide ai caduti presso la scuola elementare, insieme al suo -falso- nome di battaglia 'Lupo'.

*Si ringrazia di cuore la signora Luisa 'Gioia' Fontanesi Carpi per il pomeriggio passato a raccontarci la sua vita e un tragico pezzetto di Storia.*





# CORONAMENTO DE "il ponte" di.. Febbraio 2017

## RIME INTERMITTENTI

Wound

**Sgomento** - Sabato 3 Febbraio, al termine del derby di calcio siciliano tra Palermo e Messina, un poliziotto ha perso la vita in seguito ad un colpo ricevuto da un tifoso di una delle 2 squadre. La reazione del mondo politico, per una volta, è stata immediata: il commissario della Federazione Italiana Gioco Calcio ha ordinato l'immediato stop di tutti i campionati (a partire dalle giovanili fino alla serie A) e il parlamento si è messo immediatamente al lavoro per varare una serie di provvedimenti volti alla prevenzione della violenza negli stadi. La vicenda è pazzesca: una persona che stava svolgendo il suo lavoro è stata barbaramente assassinata da criminali travestiti da tifosi, fuori da un campo da calcio, dopo una partita di pallone.. Ancora più incredibili, purtroppo, sono state alcune cose che i telegiornali hanno riportato nelle ore successive. Vediamo in ordine cronologico l'escalation degli eventi: il presidente della Lega Calcio afferma che è assurdo pensare di fermare l'industria calcio e che lo show deve continuare; un deputato di Rifondazione ritiene indispensabile, a poche ore dalla tragedia, sottolineare che i poliziotti italiani si comportano ancora come negli anni '50, caricando e manganellando la folla, senza risparmiare nemmeno un ragazzino che inciampa e cade a terra; il custode dello stadio fuori del quale si è consumata la tragedia, accoglie con insulti le forze dell'ordine che intendevano effettuare un semplice sopralluogo, urlando che hanno fatto bene ad uccidere uno di loro, anzi dovrebbero ammazzarli tutti. A questo si aggiungono le interviste ad alcuni rappresentanti del mondo dei cosiddetti "ultras", che hanno spiegato che pur disapprovando ciò che è accaduto (la morte di una persona), i colpevoli verranno coperti, visto che le loro organizzazioni prevedono una sorta di codice d'onore che impone di difendere i compagni in qualunque caso. Credo proprio che sia doveroso fermarsi a riflettere. Voglio dire: ma siamo matti? Come è possibile tollerare cose del genere? Chi è il pazzo: chi propone di fermare i campionati magari anche per un anno, o chi dice che la nazione non può andare avanti senza calcio? Chi sono i criminali: i poliziotti che mettono in gioco la loro vita (e visto quello che è successo non è un eufemismo) affinché la gente normale possa camminare tranquillamente per strada, o gli ultras col passamontagna che vanno allo stadio con bastoni, spranghe e ordigni esplosivi? Inoltre non possiamo dimenticare il passato recente... La vittoria della nazionale ai mondiali in Germania aveva illuso tutti di rappresentare un punto svolta dopo gli scandali di calciopoli, un modo per voltare pagina: la realtà, purtroppo, è sotto gli occhi di tutti. Il problema della violenza negli stadi non è cosa nuova: fin da quando ero piccolo sento persone lamentarsi del fatto che non si possa più andare a vedere una partita senza rischi. Speriamo almeno che si sia arrivati al fondo, che peggio di così non possa andare. Già, perché in fin dei conti il calcio è un gioco, e non si può pensare che la vita di un uomo valga meno di un gioco. Le società di calcio minacciano di scioperare nel caso venga deciso di disputare le partite a porte chiuse?



Scioperino pure! La gente troverà altre cose da fare la domenica: magari rimarrà in casa con la propria famiglia, con buona pace di chi sostiene che senza il pallone l'Italia imploderebbe... Per quanto riguarda i gestori delle scommesse credo non valga nemmeno la pena di formulare un commento: è già uno scandalo che lo stato, per combattere il gioco clandestino, scelga la strada della legalizzazione... Avrei anche una domanda da esporre a quei politici (politici?) che non perdono occasione per gettare fango sulle forze dell'ordine: potreste gentilmente spiegarmi perché io non sono mai stato aggredito né tanto meno manganellato da nessuno, pur essendo stato a molti eventi sportivi, concerti, raduni? A dire il vero non sono mai nemmeno stato fermato in macchina per un controllo dei documenti... Infine un pensiero su chi ha materialmente sferrato il colpo che ucciso il poliziotto. Sarà un ragazzo, magari minorenni (ma l'età non può essere un alibi, in questi casi), che ha voluto dimostrare il proprio coraggio ai compagni? O piuttosto un giovane in cerca di emozioni forti, abituato a scaricare le tensioni della settimana in una domenica di sana violenza? O piuttosto un adulto che ha pianificato a lungo con i suoi commilitoni questo attacco ai poliziotti, magari per farla loro pagare per avere in precedenza ostacolato le loro azioni? Chiunque sia stato, comunque sia andata, spero che l'assassino si renda conto di quello che ha fatto, e ne provi profonda vergogna. Gli auguro di trovare un modo per riuscire a convivere con il senso di colpa, con l'orrore di cui si è macchiato. Personalmente mi auguro che il calcio rientri nella dimensione che gli è propria, quella del gioco, anche se ormai questo augurio ce lo siamo fatti tante, troppe volte e la fiducia comincia a scarseggiare...

